

SANITA': MEDICI TERRITORIO, TROPPE OSTILITA' DA ENTI LOCALI

18 Giugno 2011

CHIETI - "Nonostante i proclami e le promesse delle Giunte di centrodestra e di centrosinistra, l'assistenza sanitaria territoriale in Abruzzo non riesce ancora a essere considerata una risorsa per rispondere ai crescenti bisogni di salute della popolazione di questa Regione".

È la posizione dell'Associazione abruzzese medici del territorio a cui aderiscono Cipe, Fimp, Simet e Smi.

"L'assistenza sanitaria territoriale - si legge in una nota - dovrebbe essere erogata attraverso i distretti sanitari in stretta collaborazione con gli operatori sanitari dipendenti e convenzionati utilizzando una volta per tutte quei finanziamenti che il Cipe destina al territorio da molti anni".

Secondo i Livelli essenziali di assistenza, i fondi dovrebbero essere pari al 51 per cento del fondo sanitario regionale.

"Invece, nella nostra Regione, - dicono i medici del territorio - nonostante il buon Piano operativo 2010-2012, redatto dalla dottoressa Baraldi, che prevede il potenziamento delle strutture del territorio per far fronte alla domanda di salute con maggiore qualità di servizio a costi contenuti, il cambiamento necessario trova grosse difficoltà a prendere corpo per le ostilità sia degli amministratori locali che per le decisioni della Magistratura amministrativa a cui gli stessi si sono rivolti per difendere i presidi ospedalieri che secondo normative nazionali - vedi il Patto della Salute vigente - non possono operare vista la riduzione dei posti letto ospedalieri per pazienti affetti da patologia acuta che è fissata al 3,3 per mille abitanti e che potrebbero essere riconvertiti in posti di lungodegenza, Rsa, riabilitazione ex art.26".

"A tutto ciò - proseguono i medici del territorio - si aggiungono le scelte di alcuni direttori generali delle nostre Asl che in contraddizione con il Piano Operativo 2010-2012 utilizzano fondi destinati al potenziamento delle attività del territorio, progetti prioritari del Piano Sanitario Nazionale, per l'acquisto di attrezzature ospedaliere come ha fatto il dottor Zavattaro a Chieti con atti amministrativi adottati il 31 maggio scorso che documentano nettamente il contrario e che si beffano di tutte le disposizioni di legge".

Per i medici "è ora di dire basta, è ora che ognuno esca allo scoperto e si assuma le proprie responsabilità; se si vuole continuare a scegliere di spendere soldi pubblici per interventi a favore di logiche che nulla hanno a che fare con la salute del cittadino. Per questi motivi chiediamo al presidente Chiodi di bloccare i fondi dei progetti prioritari che sarebbero da utilizzare per il territorio 'commissariando' all'uopo i direttori generali e istituendo un tavolo regionale fra costoro e le organizzazioni sindacali degli operatori sanitari per concordare le modalità di utilizzo dei fondi disponibili e programmare finalmente una assistenza sanitaria rispettosa dei bisogni di tutta la cittadinanza abruzzese".